

All'Università La Sapienza di Roma I colori della Pace in Karen Thomas

Venerdì 6 marzo, con inizio alle ore 9,30, nella Sala Odeion del Museo d'Arte Classica dell'Università La Sapienza di Roma (Piazzale Aldo Moro, 5) sarà presentata la mostra "I Colori della Pace" della Pace. Commemorare per non dimenticare la prima Guerra Mondiale che l'artista Karen Thomas allestirà, a cura del Prof. Claudio Strinati, dal 9 maggio al 5 luglio nel Forte di Fortezza in Alto Adige.

Nata a Berlino e residente a Roma dove insegna Tecniche Pittoriche alla RUFA - Rome University of Fine Arts, Karen Thomas può rappresentare in questa occasione la "sintesi perfetta del senso etico e dello scambio culturale di respiro europeo" che nel nome dell'Unione Europea possono portare al definitivo annullamento delle frontiere, ideologiche ed economiche, che ancora separano i popoli d'Europa.

Dopo i saluti di indirizzo del Prof. Eugenio Gaudio, Rettore dell'Università La Sapienza e del Prof. Antonello Biagini, Coordinatore Commemorazioni Centenario Grande Guerra Università Sapienza di Roma, e quelli dell'On. Silva Costa, Presidente Commissione Cultura e Ricerca del Parlamento Europeo, di Daniel Alfreider, rappresentante dell'Alto Adige nel Parlamento Europeo e dei rappresentanti delle Ambasciate in Italia della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica del Kosovo, del Ministero degli Affari Esteri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale, si svolgeranno gli interventi, moderati da Barbara Carfagna, giornalista e conduttrice del TG1, della Dott.ssa Ilaria Sergi, Direttore artistico della mostra e responsabile del progetto espositivo e del Prof. Claudio Strinati, curatore della mostra.

Alle ore 11, 30 avrà inizio la Tavola Rotonda "Ambiente e Sviluppo Sostenibile nell'Europa di Karen Thomas - Proposte dalla Cultura per un futuro di Pace", moderata da Diego Gavagnin, Professional Fellow WEC Italia, alla quale parteciperanno, oltre Karen Thomas (Il Messaggio Etico dell'Arte per un Futuro Sostenibile), il Prof. Vittorio Sgarbi (Paesaggi Urbani e Sostenibilità), l'Ing. Maurizio Urbani, Esperto ambientale (Aspetti Ambientali nell'Arte di Karen Thomas), il Prof. Bartolomeo Azzaro, Prorettore Università La Sapienza di Roma (Architettura e Ambiente in Italia e



"Il trionfo della luce"

in Europa) e il Prof. Alfio Mongelli, Presidente RUFA (La Cultura strumento di Pace).

Il neoespressionismo figurativo/astratto di Karen Thomas, con il quale l'artista analizza la "realtà" attraverso un incessante studio della luce per risolvere i problemi della materia pittorica nello spazio, è espresso nelle opere realizzate per questo evento, spiega l'artista, dal colore che identifica i vari aspetti della Pace: "le diverse sfumature di colore Blu, colore dell'Etica umana e dell'Unione Europea; del Bianco, colore del primo conflitto mondiale 'la Guerra Bianca' e al tempo stesso della Pace, del Rosso, linfa vitale, del Giallo e dell'Oro, colori che richiamano la preziosità della Vita e la Speranza. Colori opposti al Nero, inteso come buio, ma anche appartenenti ad esso nella sua accezione di colore onnicomprensivo, entità generatrice e caos creativo". Il progetto espositivo è diretto e promosso dall'Associazione "MatEr - Movie Art Technologies & Research in Europe" di Bolzano presieduta dal Dott. Gerd Miribung.

Vittorio Esposito

Al Museo Civico "Mario Antonacci" di Albano Laziale

Visioni e visuali di Paolo Viterbini

Con il titolo "Visioni e visuali" è stata allestita nel Museo Civico "Mario Antonacci" di Albano Laziale (RM), in viale Risorgimento 3, una mostra di "pitto-sculture" dell'artista Paolo Viterbini.

Da molti anni Paolo Viterbini utilizza come ispirazione l'espandersi delle città delle quali visualizza nello spazio pittorico la loro visione dall'alto a creare, mediante l'inserimento di forme dinamiche non rispondenti alla realtà, come scrive la dott.ssa Rossana Claps, direttrice del Museo, una sorta di "cartografia interiore quasi una radiografia dell'anima umana". Le circa venti opere, prevalentemente dell'ultimo periodo, e i cinque dipinti del periodo precedente, esplicitano in modo esauritivo il percorso evolutivo dell'artista laziale (è nato a Castel Gandolfo nel 1946) da sempre stimolato dalla ricerca del dinamismo nell'arte.

L'alternanza di forme astratte, che occupano lo spazio come parti di città, compone e ipotizzano prospettive visuali di metropoli ideali scandite da luoghi (palazzi, strade, piazze) armonizzati tra loro in modo da superare la caoticità delle urbanizzazioni.

Nel testo in catalogo, il prof. Aldo Onorati sottolinea che "non è facile scrivere un'esegesi sulle opere di Paolo Viterbini, perché non è possibile isolare un quadro dall'altro, in quanto la sua pittura è dinamica, agganciata a logiche di sviluppo come un ragionamento filosofico. C'è un prima e un dopo, non solo cronologicamente, ma in lievitazione logica e artistica, quasi il formarsi di un'architettura particolare che si realizza man mano che si inventa, pur essendo un piano generale (ma è sempre in fieri, come la trama di un romanzo complesso e metafisico, impossibile da prevedere, ma



"La città che cammina"

splendido nel risultato). Sono città viste dall'alto, da molto lontano, ma hanno un disegno particolare, quasi un nucleo che si diparte in frecce divergenti, in un colore centrale che tende ad imbrunirsi man mano che si sposta verso i bordi senza più tracciati. Viene in mente, a uno spettatore curioso, quali sviluppi può avere una geometria così 'spaziale'.

In realtà, si tratta di figure, non di planimetrie, vale a dire c'è una reinvenzione della città stessa, la quale assume volta in volta una sorta di identità nell'astrazione, tanto da vivere a se con un animo inafferrabile, un'entità che sembra muoversi proprio dentro le sue intersezioni".

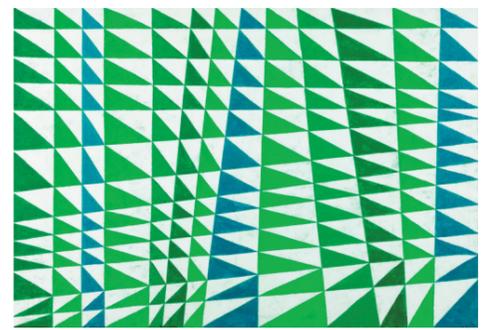
La personale resta aperta fino al 15 marzo con orario tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.30, il lunedì e giovedì anche il pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30, e la prima e la terza domenica del mese dalle 9.00 alle 12.30.

Adele Scarpellia

All'Officina d'Arte&Tessuti di Spoleto Omaggio a Lia Drei e a Clara Schumann

Nell'ambito delle manifestazioni della Giornata Internazionale della Donna, la galleria "Officina d'Arte&Tessuti" di Spoleto (Via Plinio il giovane, 6/8) ha organizzato, sotto il patrocinio del Comune di Spoleto, l'evento "Immagine di Donna III" articolato in una mostra di dipinti di Lia Drei (inaugurata lo scorso 1 marzo e aperta fino all'8 marzo) ed in un concerto (sabato 7 marzo) dedicato alla musicista Clara Schumann. Lia Drei (Roma, 1922 - 2005), una fra le grandi artiste italiane del Novecento italiano, tra i fondatori del "Gruppo 63" insieme agli artisti Di Luciano, Guerrieri e Pizzo, è stata una delle più significative voci della tradizione italiana dell'astrattismo concretista e della ricerca artistica del secondo dopoguerra.

In esposizione alcune opere su tela, fra le quali "Nel tempo del sogno" (2003) e "Ascoltando la IV sinfonia di Brahms" (1972), e collages del 1969, questi ultimi eseguiti in occasione della presentazione del suo famoso libro d'artista "Iperipotenusa", il primo libro-oggetto edito da una casa editrice (la Geiger di Torino), opera multipla acquisita da molti musei, fra gli altri dal MOMA di New York, dal Centre Pompidou, dal Musée National d'Art Moderne de Paris e a Roma dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, dal MACRO e dalla Biblioteca Nazionale. Sabato 7 marzo, decimo anniversario della sua scomparsa, a partire dalle 16,30 prosegue l'omaggio a Lia Drei con l'intervento della dr.ssa Chiara Ceccucci che tratteggerà il profilo dell'artista attraverso una sorta di "visita guidata" della mostra illustrata con la lettura di alcune poesie della stessa Drei. Subito dopo verrà reso omag-



Lia Drei: "Ascoltando la IV sinfonia di Brahms", 1972, acrilico su tela cm. 35x50

gio con un concerto ad un'altra artista, la musicista Clara Josephine Wieck Schumann (Lipsia, 1819 - Francoforte sul Meno, 1896), moglie del musicista Robert Schumann ed amica, musa ispiratrice nonché vera e propria "consulente musicale" di Johannes Brahms.

Le musiciste Monica Pontini (violino) e Mariachiara Fiorucci (arpa) eseguiranno dei Lieder composti dalla Schumann ("Lorelei", Lieder op.12 e Lieder op.13) e due brani di Marcel Lucien Tournier ("Deux Préludes Romantiques" e "Sérénade") introducendo i presenti nelle atmosfere culturali e psicologiche che segnano e ispirano la produzione romantica in uno dei suoi generi più rappresentativi.

Francesca Gianna

Sarà presentato a Roma presso la Biblioteca Centrale del CNR

L'Etna nella storia

Il prossimo 10 marzo alle 15.00, a Roma presso la Biblioteca Centrale del CNR - Consiglio nazionale delle ricerche (Piazzale Aldo Moro, 7), si terrà la presentazione del volume "Etna nella Storia. Catalogo delle eruzioni dall'antichità alla fine del XVII secolo" (Bononia University Press, 2014, pag. 1122) di Emanuela Guidoboni, Cecilia Ciuccarelli, Dante Mariotti, Alberto Comastri e Maria Giovanna Bianchi, ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Un "viaggio" storico e filologico di oltre due millenni di storia che ripercorre le eruzioni dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa che sorge nella costa orientale della Sicilia, a ridosso di Catania, proclamato dall'Unesco nel 2013 patrimonio dell'umanità. Obiettivo: redigere un catalogo storico di nuova generazione in grado di fornire per ogni eruzione una critica chiara e completa, senza escludere dubbi e pareri discordanti che nel tempo sono stati formulati da vari autori. I risultati di questo imponente lavoro andranno a costituire la base di numerose altre ricerche che la comunità vulcanologica nazionale e internazionale svolge ri-

guardo all'Etna, confermando ancora una volta il valore dell'approccio storico ai fenomeni geodinamici, un punto di vista che solo paesi di antica cultura scritta, come l'Italia, possono assumere e sviluppare. Il libro, risultato di una ricerca che attraversa più di due millenni, segna un nuovo traguardo nell'analisi storico-vulcanologica presentando un ampio studio storico-filologico riguardante 115 eruzioni. L'Etna è il vulcano che più ha interessato la cultura mediterranea, oggetto di curiosità intellettuali e scientifiche perfino quando non era in attività.

Dagli antichi greci al periodo romano e tardo antico, poi bizantino, arabo, normanno, lungo tutto il medioevo fino alla dominazione spagnola, l'Etna ha sempre avuto un'interazione forte e persistente con la vita sociale, economica e culturale delle popolazioni che abitavano nella sua area e nelle città vicine, prima fra tutte Catania. Filosofi naturali, letterati, ambasciatori, amministratori, uomini di scienza e viaggiatori hanno prodotto nei secoli un prezioso patrimonio di dati, selezionati e analizzati dal punto di vista storico e filologico, i cui testi



sono disponibili qui per la prima volta in 17 lingue originali estensamente commentati in specifiche schede riguardanti eruzioni, descrizioni e teorie interpretative.

Interverranno alla presentazione, moderata dal giornalista scientifico e scrittore Pietro Greco, oltre agli autori, anche Mauro Rosi, Direttore dell'Ufficio "Rischio sismico e vulcanico" del Dipartimento della Protezione Civile nazionale; Orsola Amore, Professore di Storia Medievale della Facoltà di Lettere e filosofia all'Università Sapienza di Roma e Danilo Palladino, Professore di Vulcanologia della facoltà di Geologia dell'Università Sapienza di Roma.

Giovanni Paradiso

"Memorie d'acqua dolce" di Federico Italiano

Giovedì 5 marzo, con inizio alle ore 18,30, sarà presentato a Roma, nel Museo Casa Di Goethe, in Via del Corso 18, da Edoardo Albinati, in un incontro con l'autore, il libro del poeta Federico Italiano "Memorie d'acqua dolce".

In questa sua ultima raccolta, "Memorie d'acqua dolce" (recentemente pubblicata da Aragno nella collana di poesia "I domani"), Federico Italiano, poeta, saggista e traduttore e docente di Letterature comparate nelle università di Innsbruck e di Monaco di Baviera, "ci conduce per geografie tanto familiari quanto insolite, tra la campagna novarese e Amsterdam, tra l'Alaska e Tel Aviv, tra Monaco di Baviera e lo Zambia, alla ricerca d'impronte, orme e segni lasciati dal tempo, da un padre recentemente scomparso, da un paleontologo danese, da una lumaca, forse da Dio stesso, di certo da una donna". In versi che riscrivono con originalità la tradizione metrico-ritmica italiana, ravvivandola attraverso ibridazioni con quella inglese e tedesca (ma anche con quella francese medievale della fratrasie), Federico Italiano invita a guardare al mondo con la spericolatezza di un innamorato e l'umiltà di un botanico.

La lettura di alcune poesie sarà presentata da Edoardo Albinati, poeta, romanziere, saggista e traduttore che dal 1994 insegna letteratura nel carcere di Rebibbia.

Stefano Di Giuseppe